



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 marzo 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Aggiornamenti Bonus collaboratori sportivi: Decreto sostegni](#)
- Tiziano Pesce Uisp: "Le trasformazioni nello sport saranno continue in questo periodo di emergenza", [intervista su Uisp Magazine](#)
- Cozzoli, Sport e Salute su DI Coni " Ora energie e risorse solo per crisi sport" [su Ansa](#)
- Valente M5S, su DI Coni: " Ora basta personalismi" [su Ansa](#)
- Malagò su DI Coni: "Restano problematiche da risolvere" su Corriere dello sport
- Claudia Fiaschi, portavoce Terzo settore " Le associazioni rimangono al palo"
- "Di quale corpo parliamo?" [Webinar del progetto "Pluriverso" Uisp Ravenna, oggi alle 18.00 parla Manuela Claysset](#)
- L'America di Lucia CN Uisp Bologna ([su La Gazzetta dello sport](#))

LE ALTRE NOTIZIE:

- Enti non profit: novità su come redigere i bilanci e sui tempi (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)
- Domani il parlamento Ue incontra l'Uefa (su La Gazzetta dello sport)

- Il mondo paralimpico chiede i vaccini e non trova risposte. L'indignazione di Pancalli (su Il Corriere dello sport)
- Genova e il calcio di Pasolini
- Caro presidente Draghi, il Servizio civile universale diventi parte di una strategia educativa complessiva ([su Vita](#))
- Molestie e discriminazioni, in Francia va in onda il documentario di denuncia censurato che imbarazza il calcio e la tv

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Padova, con il ludobus porta giochi e divertimento a casa](#); [Uisp Bologna, Marco Bergonzoni interviene sul lungo stop del calcio a causa della pandemia](#); [Uisp Forlì Cesena, le iniziative dell'Associazione MiDiverto](#); [Uisp Abruzzo Molise, le attività dell'Asd Circolo ippico I Cavalcanti](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVIZI ASSOCIAZIONI SPORTIVE



Nazionale

Aggiornamenti Bonus collaboratori sportivi: Decreto Sostegni



Ecco gli aggiornamenti forniti da Sport e Salute sulle norme appena pubblicato in GU e sulle procedure da seguire per l'erogazione

Dopo la pubblicazione della [lettera aperta del 17 marzo](#), Sport e Salute aggiorna sulle norme riguardanti il bonus contenute nel Decreto Sostegni appena pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e sulle procedure da seguire per l'erogazione.

1. – È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41](#) (c.d. Decreto Sostegni), contenente la normativa per l'erogazione del bonus ai Collaboratori Sportivi.
2. – La normativa, prevista dall'articolo 10 (commi da 10 a 15), stabilisce che Sport e Salute eroghi automaticamente l'indennità ai soggetti già beneficiari della medesima indennità per i quali persistano i requisiti.
3. – In analogia con la procedura seguita per l'erogazione automatica relativa alle mensilità precedenti, i Collaboratori Sportivi già beneficiari dovranno confermare, nella piattaforma informatica, che l'attività relativa al rapporto di collaborazione sia cessata, ridotta o sospesa a causa del COVID

(a tal fine, si considerano cessati a causa dell'emergenza epidemiologica anche tutti i rapporti di collaborazione scaduti entro la data del 30 dicembre 2020 e non rinnovati), nonché di non essere beneficiari di altri redditi, quali:

1. reddito di cittadinanza ai sensi del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26,
2. reddito di emergenza di cui all'art.82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34,
3. redditi da lavoro autonomo di cui all'art. 53 TUIR,
4. redditi da lavoro dipendente e assimilati di cui agli artt. 49 e 50 TUIR,
5. pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparati, con esclusione dell'assegno ordinario di invalidità di cui alla legge 12 giugno 1984, n.222;
6. prestazioni di cui agli articoli 19, 20, 21, 22, 27, 28, 29, 30, 38 e 44 del decreto-legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, così come prorogate e integrate dal decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, dal decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, e dal presente decreto.

A tal fine, tutti i beneficiari, con eccezione dei soggetti per i quali si è registrata un'incoerenza con i dati comunicati dall'INPS, riceveranno a breve una mail per l'accesso in piattaforma. Contestualmente, l'accesso sarà possibile anche con le modalità descritte sotto, in calce alla pagina.

4. – L'ammontare dell'indennità è determinato come segue:

- a) ai soggetti che, nell'anno di imposta 2019, hanno percepito compensi relativi ad attività sportiva in misura superiore ai 10.000 euro annui, spetta la somma di euro 3.600;
- b) ai soggetti che, nell'anno di imposta 2019, hanno percepito compensi relativi ad attività sportiva in misura compresa tra 4.000 e 10.000 euro annui, spetta la somma di euro 2.400;
- c) ai soggetti che, nell'anno di imposta 2019, hanno percepito compensi relativi ad attività sportiva in misura inferiore ad euro 4.000 annui, spetta la somma di euro 1.200.

Ai fini della determinazione dell'ammontare dell'indennità, Sport e Salute utilizza i dati dichiarati dai beneficiari al momento della presentazione della domanda nella piattaforma informatica prevista dall'articolo 5 del decreto del 6 aprile 2020 del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministro per le Politiche giovanili e lo Sport. Non è possibile modificare tale dichiarazione.

PROCEDURA PER ACCESSO IN PIATTAFORMA


Per accedere alla piattaforma si prega di seguire attentamente le seguenti indicazioni:

- 1) prendere appuntamento per l'accesso in piattaforma inviando un SMS con il tuo Codice Fiscale al numero 339.9940875
- 2) accedere alla piattaforma al seguente link: <https://curaitalia.sportosalute.eu/accesso>
- 3) per accedere alla piattaforma è necessario inserire: il proprio Codice Fiscale (tutto maiuscolo e tutto attaccato), la password scelta in fase di registrazione e il codice univoco ricevuto via SMS.
 - 3.1) se ha dimenticato la password, clicchi qui: <https://curaitalia.sportosalute.eu/nuovaPassword>
 - a) inserisca il suo codice fiscale scritto tutto maiuscolo e tutto attaccato;
 - b) controlli l'e-mail: troverà un messaggio inviato da parte di Cura Italia, contenente il link per chiedere una nuova password;
- 4) una volta ottenuto l'accesso alla piattaforma, segua le indicazioni in home page;
- 5) una volta confermato l'invio, la procedura si considererà conclusa e sarà indirizzato alla pagina iniziale.

Per eventuale supporto nell'accesso alla piattaforma è possibile contattare il numero 06.32722020, dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 17:00.



UISP NAZIONALE | Pesce è il Nuovo Presidente! Raccoglie il Testimone di Vincenzo Manco

“Le trasformazioni saranno continue e viviamo in un periodo di emergenza dal quale speriamo di poter uscire presto, per questo il mio è un programma di inizio
 ato – ha detto il neopresidente nazionale Uisp

Published

1 giorno ago

on

23 Marzo 2021

► ROMA – Tiziano Pesce, 45 anni, di Genova, è il nuovo presidente nazionale Uisp.

Il Neo Eletto Presidente, con una radicata esperienza nello sport sociale e nel terzo settore, sia nel territorio ligure, sia a livello nazionale, raccoglie il testimone di Vincenzo Manco, che ha concluso un ciclo di due mandati, otto anni, al timone dell'Uisp.

“Soprattutto in momenti difficili come questi si misura il valore sociale dell'Uisp – dice Pesce, ringraziando i delegati e l'intera Uisp – Il nostro compito principale oggi è quello di essere al fianco di asd e società sportive del territorio, al dramma di un movimento di base che rischia di essere spazzato via dall'emergenza sanitaria, che l'Uisp ha il dovere di difendere e rappresentare nei confronti del governo e ad ogni livello delle istituzioni locali”.

Subito dopo la sua proclamazione da parte della Presidenza del XIX Congresso nazionale Uisp, Tiziano Pesce ha ringraziato Vincenzo Manco, presidente nazionale uscente, Tommaso Dorati,

segretario generale Uisp e l'intero gruppo dirigente Uisp, a cominciare da quello territoriale sino a quello nazionale, che lo ha accompagnato in questi anni nei quali è stato vicepresidente nazionale dell'associazione.

“Le trasformazioni saranno continue e viviamo in un periodo di emergenza dal quale speriamo di poter uscire presto, per questo il mio è un programma di inizio mandato – **ha detto il neopresidente nazionale Uisp** – siamo la Uisp dei territori che alza lo sguardo alla dimensione europea. Quello dello sport sociale è un importante banco di prova per nuove politiche pubbliche sulla salute, sul benessere, sull'inclusione, sull'ambiente, sulla solidarietà, sulle pari opportunità tra generi. L'Uisp è una grande rete associativa e la conferma è venuta proprio da questo nostro Congresso. Come ci ha detto Luca Gori, della Scuola Sant'Anna di Pisa, la rete alimenta la riforma e la riforma sollecita la rete. L'Uisp deve raccogliere questa sfida, sperimentando nuove metriche e nuovi indicatori, qualitativi e quantitativi”.

“Dal nostro Congresso emergono precise indicazioni per il futuro: centralità dei territori e della attività. L'Uisp è promozione sociale e sportiva a 360 gradi. Questo è stato il Congresso delle donne e dei giovani. Per questo sono orgoglioso di aver costruito una lista unitaria del futuro Consiglio nazionale, con una buona attenzione alle rappresentanze di genere: su 80 consiglieri eletti, 32 sono donne, ovvero il 40%. Ma promettiamo di fare meglio in futuro. Infatti già nella lista dei 26 supplenti, 14 sono donne e 12 uomini”. “L'Uisp è portatrice di interessi generali – ha concluso Tiziano Pesce – ed esce da questa impegnativa campagna congressuale, iniziata a novembre con i Congressi territoriali e proseguita con quelli regionali, con nuove e importanti responsabilità, a cominciare dal dovere di rappresentanza di tutto il nostro movimento. Continueremo a seguire da vicino i Comitati, le attività e le società sportive del territorio, con la stessa attenzione con cui abbiamo lavorato a testa bassa in questi quattro anni e con lo stile che ha contraddistinto la presidenza nazionale. Per superare questo terribile momento c'è bisogno di responsabilità: abbiamo davanti sfide enormi e ce la faremo soltanto se saremo capaci di affrontarle tutti insieme. C'è bisogno di tanta umiltà: la chiedo a me stesso e all'intero gruppo dirigente Uisp. Il testimone che raccolgo da Vincenzo Manco è pesante, dobbiamo rimanere sempre attenti alle esigenze e ai problemi dell'intero tessuto associativo. Solo così potremo superare la crisi alla quale ci ha indotto la pandemia e tornare a crescere. Dobbiamo avere sguardo lungo, anche verso l'esterno. La presidenza nazionale dell'Uisp non è per me un punto di arrivo, né un punto di partenza: è una tappa importante di un percorso. C'è bisogno di tutti noi, è il noi che vince”.

Si lavora per una rinascita che appare sempre più una resurrezione.



Di Coni: Cozzoli, ora energie e risorse solo per crisi sport

- RIPRODUZIONE RISERVATA

+ [CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA

23 marzo 2021

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - "Dall'inizio della pandemia Sport e Salute dedica tutte le sue energie soltanto alla salvaguardia dello sport di base, colpito duramente. E a preparare la ripartenza.

Con l'autonomia riconosciuta anche formalmente al Coni, è finalmente arrivato il momento per tutti di dedicare le nostre attenzioni e risorse al mondo dello sport che sta vivendo un momento drammatico". Lo afferma il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, dopo l'approvazione in via definitiva del decreto Coni.

"Sport e Salute - prosegue Cozzoli - ribadisce la sua piena disponibilità a collaborare lealmente con il Coni e tutti i soggetti del sistema. Dagli organismi sportivi alle imprese del settore, dalle società e associazioni dilettantistiche ai lavoratori sportivi che incarnano il valore educativo, sociale e formativo dello sport". (ANSA).



Di Coni: Valente "ora nuova fase, finito tempo personalismi"

Deputato M5S, facciamo squadra per salvare e sostenere lo sport

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - "Negli ultimi 15 mesi gli organismi sportivi hanno vissuto un disorientamento costante dovuto all'impossibilità di portare a termine il percorso iniziato con la legge delega del 2019 sull'organizzazione della governance dello sport. Con il Decreto-legge Coni si chiude questa fase e ne inizia una nuova, in cui la sottosegretaria Vezzali avrà il compito di dare gli indirizzi per gli obiettivi che la società Sport e Salute dovrà perseguire".

Così Simone Valente, deputato del MoVimento 5 Stelle in commissione Cultura.

"E' arrivato il momento di sgomberare il campo da personalismi e strumentalizzazioni - prosegue Valente - e, proprio come lo sport ci insegna, fare lavoro di squadra per costruire insieme una visione e sostenere adeguatamente questo mondo in un momento così tragico. Governo e Parlamento dovranno prevedere grandi risorse per rifinanziare lo sport dilettantistico, ristorare le attività dai mancati incassi, prorogare il credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari sportivi e incrementare il fondo di garanzia per i finanziamenti erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo".

"Ma più di ogni altra cosa - conclude il deputato - è fondamentale che il prima possibile si possa tornare alla riapertura di tutti i luoghi dove si praticano sport ed esercizio fisico. Questo significa riconsegnare alle persone la possibilità di prendersi cura del proprio fisico e della propria mente ma, soprattutto, significa eliminare le storture che si sono create con la definizione di 'atleti di interesse nazionale'. Se la pratica sportiva deve essere per tutti, allora vigiliamo perché sia attuata". (ANSA).

La Gazzetta dello sport 24 marzo 2021

CONEGLIANO VINCITTO

CONEGLIANO **3**

NOVARA **0**

(25-14, 25-23, 25-20)

IMOCO CONEGLIANO
Adams 16, Fahr 10, Egonu 15, Hill 12, De Kruijf 4, Wolosz;
 De Gennaro (L), Caravello, Gicquel 4, Butigan, Omoruyi, Gennari. N.e. Folie, Sylia. All.: Santarelli

IGOR GORGONZOLA NOVARA
Hancock 1, Bosetti 10, Chirichella 1, Smarzek 1, Daalderop 4, Washington 8;
 Sansonna (L), Popolini, Herbots 7, Zanette 4, Bonifacio 2, Tajé. N.e. Napolitano, Battistoni. All.: Lavarini

ARBITRI Ivanov (Bul) e Puecher (Ita).
NOTE Durata set: 23', 28', 26'; tot. 77'. Conegliano: battute sbagliate 12, vincenti 3, muri 8, errori 20. Novara: b.s. 7, v. 4, m. 3, e. 14

di **Davide Romani**

F

ino a qualche anno fa a Conegliano si parlava in terza persona delle imprese sportive. Dal 2010 tutto è cambiato. Oggi il paese veneto di 35mila abitanti non è solo una capitale del pro-secco. In 10 anni il club è arrivato ai vertici mondiali della pallavolo femminile e oggi insegue un posto nella storia dello sport per la striscia di vittorie. Con il 3-0 di ieri su Novara nel ritorno della semifinale di Champions League Egonu e compagne hanno raggiunto la 57ª vittoria consecutiva. Non perdono dal 12 dicembre 2019

(3-2 a Perugia). Tra le squadre italiane il record è di Ravenna (72, a metà Anni 80) a livello internazionale le turche del Vakifbank Istanbul (73 in tutte le competizioni, tra il 2012 e il 2014). Il 1º maggio a Verona riproveranno - dopo la sconfitta nella finale giocata a Berlino il 18 maggio 2019 - a conquistare un trofeo che ancora manca nella bacheca della società. Di fronte troveranno la vincente di Busto Arsizio-Vakifbank Istanbul in programma oggi alle 18. Le lombarde partono dal successo di 3-2 nel match d'andata. «Sarebbe bello per il movimento italiano se ci fosse una nuova finale tutta italiana - auspica Daniele Santarelli, allenatore di Conegliano -. Penso però che il 3-2 di Busto nella semifinale d'andata sposti ben poco. Credo che per domani (oggi, ndr) è difficile azzardare

un pronostico».

Rincorsa
 Una storia iniziata nel 2010, nel periodo natalizio. Piero Garbellotto e Pietro Maschio in quella stagione si avvicinano alla pallavolo. Entrambi sono sponsor dell'allora Spes, squadra che da 3 anni militava in A-1. I due imprenditori del settore vincolo si conoscono alle partite e quando la società annuncia il ritiro dalle competizioni decidono che è il momento di scendere in campo in prima persona perché non può sparire la squadra del loro paese. Nel 2012 fondano la nuova società e acquisiscono il titolo di A-1 da Parma. E da quel giorno inizia una cavalcata esaltante. La prima sfida da vincere è il palasport. La scelta ricade sul PalaVerde di Treviso, distante circa 30 km da Conegliano. Un

luogo storico dello sport italiano. La casa che ospita i 33 stendardi del Sisley e i 19 del Benetton. Il club vince la sfida. In 9 anni il palasport fa segnare continui sold out e il quarto lato del tetto dell'impianto veneto inizia a ospitare anche gli stendardi dell'Imoco. Arrivati a 11 dopo la Coppa Italia vinta a Rimini lo scorso 14 marzo (3 scudetti, 3 Coppe Italia, 4 Supercoppe, 1 Mondiale per club).

Record
 Dalla prima gara di campionato del 20 ottobre 2012 fino a oggi la scalata di Conegliano è stata inesorabile. Il primo trofeo è lo scudetto 2016 vinto con l'attuale c.t. della Nazionale Davide Mazzanti ma il club raggiunge l'apice tre anni dopo. L'8 dicembre 2019 le venete vincono il mondiale per club. Quattro giorni dopo, di ritorno dall'av-

ventura cinese, la squadra di Santarelli cade a Perugia 3-2. Un passo falso, un incidente di percorso che non scalfisce le certezze venete. Il 15 dicembre 2019 riprende la sua marcia (3-0 contro Chieri in campionato) arrivata a 57 successi consecutivi (34 in campionato, 15 in Champions League, 6 in Coppa Italia e 2 in Supercoppa) per una sconfitta che manca da 468 giorni. «Se guardo indietro e penso a questa stagione - continua il tecnico Santarelli - la trovo lunga, strana e particolare. Perché inseguire tutti questi obiettivi senza il nostro pubblico è difficile. Nonostante il vuoto del PalaVerde sentiamo il loro affetto e questi risultati, queste vittorie sono oggi più che mai per loro».

Missione 64
 La corsa continua e il finale di

BLOC NOTES

POLITICA E SPORT

Pure la Camera dice sì Ora il decreto Coni è legge

di **Valerio Piccioni**

● L'autonomia del Coni è legge. Il decreto passa pure l'esame della Camera, stavolta senza l'aiuto della fiducia: 397 sì, 11 no (il gruppo L'alternativa c'è nato dalla frattura dei 5 Stelle, che spingeva per una riduzione delle prerogative assegnate al Coni) e 38 astenuti (Fratelli d'Italia, in segno di solidarietà con «uno sport allo stremo» per le chiusure). Tutto come

previsto, dunque. Il Coni avrà autonomia amministrativa con 165 dipendenti (fra cui 10 dirigenti) e gli saranno trasferiti alcuni beni immobili (in particolare, i tre centri di Preparazione Olimpica di Formia, Tirrenia e Acquacetosa salvo che per i locali di Scuola e Biblioteca dello Sport). Quanto alle risorse, la nuova distribuzione prevede 363 milioni per Sport e Salute, 45 per il Coni. Tutto risolto allora?

Insomma. Il Coni ha diffuso un comunicato in cui si esprime soddisfazione «per il riconoscimento dell'autonomia del Coni sancita dalla Carta Olimpica e di questo ringraziamo Governo e Parlamento. Restano tuttavia una serie di evidenti problematiche che il Coni, considerando le imminenti scadenze olimpiche, auspica di risolvere al più presto vista anche la disponibilità



Presidente Giovanni Malagò, 62

manifestata dalle dichiarazioni della Società». Cioè da Sport e Salute, che parla con il suo presidente Vito Cozzoli. Da una parte «è il momento di dedicare tutte le attenzioni al mondo dello sport che sta vivendo un momento drammatico». Dall'altra c'è la «piena disponibilità a collaborare con il Coni e tutti i soggetti del sistema». Si potrebbe cominciare dal territorio. In questo momento, nelle regioni, accese sfide elettorali a parte, i presidenti dei comitati Coni e il personale di Sport e Salute vivono praticamente da separati in casa. Inevitabile giungere a un accordo che chiarisca i

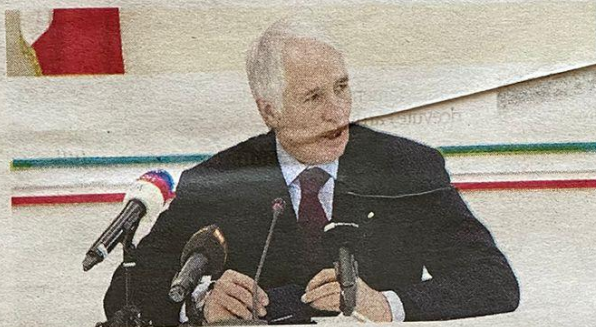
compiti. Per concentrarsi sulla salvezza dell'associazionismo sportivo. È stato il filo conduttore del dibattito anche ieri alla Camera con una invocazione comune per uno stanziamento di risorse nella conversione in legge del decreto «sostegni». Come il tema delle riaperture. Non si possono certo ignorare i dati spietati dell'emergenza Covid. Ma diversi ordini del giorno (fra cui quello di Paolo Barelli, deputato di Forza Italia e presidente della Federnuoto) hanno chiesto al Governo di lavorare per valutare le riaperture in sicurezza di palestre, piscine e impianti nelle zone gialle.

Corriere dello sport 24 marzo 2021

IERI IL VOTO DELLA CAMERA

Coni, approvato il decreto legge sull'autonomia

«Ringraziamo, ma ora restano problematiche da risolvere»



Il presidente del Coni Giovanni Malagò ANSA

di Giorgio Marota
ROMA

La Camera ha approvato (397 favorevoli, 11 contrari e 38 astenuti) il "decreto legge Coni". Concluso il percorso avviato il 26 gennaio - fu l'ultimo atto del governo Conte II - e passato dall'approvazione in Senato, il 10 marzo, con tanto di "fiducia" posta dall'Esecutivo per arginare i tentativi di Italia Viva e Forza Italia che volevano modificare il testo.

AUTONOMIA. Fissata dunque l'autonomia del Comitato Olimpico. Un tema dibattuto per 1 anno e mezzo dopo la legge delega e dopo il rischio, paventato dal Cio, di mandare gli atleti italiani ai Giochi senza inno e bandiera. Il testo riconosce all'ente una dotazione organica di 165 persone oltre a 45 milioni di risorse economiche. Il Coni tornerà ad avere i centri di Formia e Tirrenia, la Villetta al parco del Foro Italico, l'impianto Giulio Onesti (a eccezione delle unità immobiliari destinate a Sport e Salute), l'Istituto

di Medicina dello Sport (immobile al Coni e gestione a Sport e Salute) e l'usufrutto di Palazzo H. «Ora dedichiamo tutti energie e risorse solo per la crisi dello sport, collaborando lealmente» è l'appello di Cozzoli, numero uno di SeS, dopo le tante incomprensioni con Malagò. «Siamo soddisfatti per il riconoscimento dell'autonomia sancita dalla Carta Olimpica - ha fatto sapere il Coni - e di questo ringraziamo il governo e il Parlamento. Restano tuttavia una serie di evidenti problematiche che, considerando le imminenti scadenze olimpiche, auspichiamo di risolvere al più presto vista anche la disponibilità manifestata dalle dichiarazioni della Società». «È il momento di sgomberare il campo dai personalismi» ha aggiunto Valente del M5S, mentre Prestipino del Pd ha ricordato in aula che «il dl colma un vuoto, ma non chiude le questioni aperte».

Al nuovo sottosegretario, Valentina Vezzali, il compito di fare chiarezza sull'applicazione della riforma, sul dipartimento e sui ristori. «Le società sostituiscono lo Stato senza alcuna finalità lucrativa - le parole di Paolo Barelli, presidente Fedemuoto e deputato FI - Urge un intervento di sostegno concreto altrimenti lo sport finisce». Barelli ha chiesto di individuare le modalità per riaprire palestre e piscine nelle zone gialle.

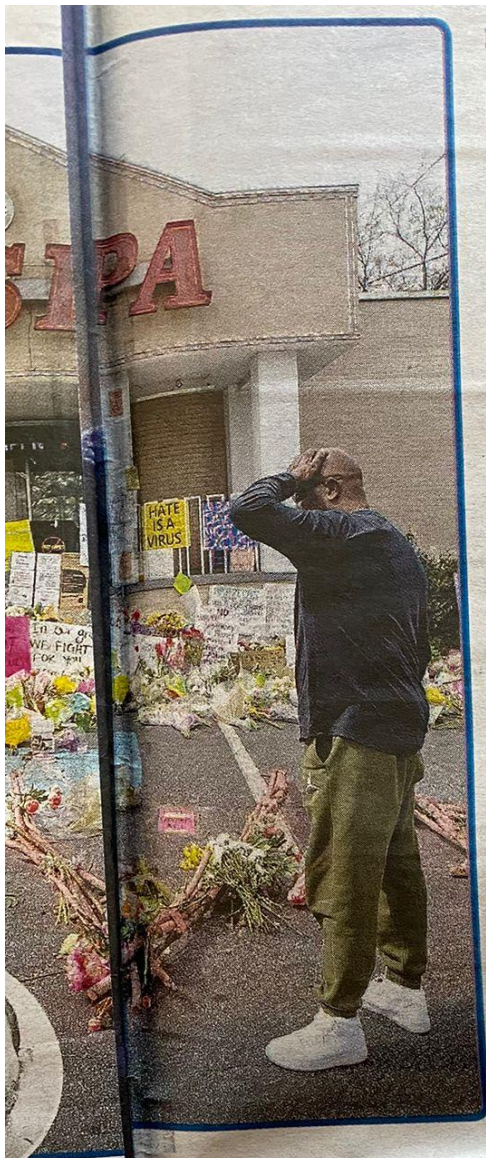
Barelli: «Sostegni concreti». E chiede norme per riaprire palestre e piscine

Caro Cucci, mi riallaccio a una recente mia intervista nella quale tessevo i lodi di Beppe Marotta; e quanto manchi alla Juve una tale figura professionale di riferimento. In effetti mi viene da aggiungere che questa crisi Juve attuale ha una storia quasi banale: Pirlo non è un allenatore; Paratici non è un direttore sportivo e Nedved è un Pallone d'oro che può vantare un'amicizia con la Proprietà sui campi da golf. Ma non di più a livelli di conoscenze ed esperienze. Dove sono le necessarie professionalità? Quelle sportive e manageriali? Il provetto **biografo** racconta: «Chi è causa di suo mal pianga se stesso». Penso che Andrea Agnelli dovrebbe tornare a riflettere sui passi commessi.
Paolo Ceratto, gmail.com

BASTAVA UN EPISODIO - Caro Cucci, sono il primo ad essermi deluso e critico nei confronti della mia Juve, però a leggere i commenti degli esperti sembra che il benevento abbia stradominato, ma non è andata così, fatto gol sull'unico tiro in porta su assist di uno juventino alla Juve non sono bastate 10 occasioni create per fare una rete; Montipò migliore campo e infine uno strarigo non concesso così eclatante che andrebbe fatta una indagine per capire cosa ci sia dietro una simile scelta da parte dell'arbitro e della Var. Lei insegna che spesso gli episodi fanno la differenza, ne sarebbe bastato uno per fare differenza. In ogni caso trasciando i risultati, visto che pur sempre un gioco, non sto divertendo.

Lauro Livì, Rimir@gmail.com

CADUTA NELLA TRAPPOLA Caro Cucci, una volta, neanche troppi anni fa, credo fosse l'estate del 2012, a Vill Perosa, covo juventino di «Chi ha vinto è qualcuno, Chi ha perso non esiste», il Dirigente della Juventus organizzò un siparietto solo per i primi della classe. Uno zelante cronista gli si avvicinò steso dietro la barriera, con il microfono per il tiro di CR7. «Che ne pensa, Illuminato Cippo Cepi bianconero, di Carrera, chi ha vinto la Supercoppa It



"La nostra Vittoria"

Il post di papà Fedez per dare l'annuncio, anche se in realtà un'amica di una ostetrica aveva spoilerato. È nata la secondogenita di Fedez e Chiara Ferragni, la sorellina del piccolo Leone

Decreto Sostegni

Forum del Terzo Settore: «Le associazioni rimangono al palo»

di Redazione | 19 ore fa

La portavoce Claudia Fiaschi: «Nessuna garanzia pubblica al credito per gli enti non commerciali». Nella sua dichiarazione sottolinea: «Non aiutare il Terzo settore significa indebolire la nostra capacità collettiva di solidarietà e la coesione sociale»

Nel Decreto sostegni non c'è la garanzia pubblica per l'accesso al credito per gli enti di Terzo settore che non svolgono attività commerciale, la misura scaduta nel dicembre scorso non è stata prorogata.

«Si è persa una buona occasione per riparare ad una incongruenza ma soprattutto per dare un po' di sostegno al mondo del volontariato e delle associazioni che stanno dando un grande aiuto in questa emergenza», dichiara la Portavoce del Forum Terzo Settore **Claudia Fiaschi** (nella foto in apertura).

«Si continua ad ignorare che il Terzo settore, nelle sue diverse componenti, rappresenta anche un comparto importante dell'economia del Paese con un significativo impatto occupazionale e non riusciamo a capire il motivo di questa miopia. **Senza aiuti concreti molte associazioni rischiano di non poter più riaprire**» avverte Fiaschi. «Ne faranno le spese le persone più fragili e le comunità più deboli. Non aiutare il Terzo settore significa indebolire la nostra capacità collettiva di solidarietà e la coesione sociale».

«**Non sono bastati gli emendamenti** presentati da quasi tutte le forze politiche e **non sono servite le assicurazioni di numerosi esponenti del Governo per ripristinare un provvedimento**, peraltro già adottato, e solo per una svista», spiega «non prorogato nella legge di bilancio. Una beffa agli occhi degli enti perché, complici i passaggi burocratici, le associazioni ne hanno potuto godere per poco più di un mese. Certamente **la proroga dei termini per le modifiche statutarie e l'aumento del Fondo straordinario per il sostegno al Terzo settore sono notizia positiva, ma le risorse sono decisamente insufficienti per gli oltre cento mila enti che potrebbero potenzialmente beneficiarne**. Peraltro le risorse del fondo esistente restano ancora inutilizzate in attesa dei provvedimenti di attuazione».

Fiaschi conclude: «Ci auguriamo che Governo e Parlamento ci ripensino e vogliano porre rimedio ad una situazione che sta diventando ormai insostenibile».

Ravenna e Dintorni.it

RD CULT

CASA PREMIUM

ROMAGNA & DINTORNI
GUSTO

Progetto “Pluriverso” su donne e sport: «Sono ancora troppe le disuguaglianze»

Ne parla **Manuela Claysset della Uisp**, nell’ambito di un percorso contro tutte le discriminazioni al via il 24 marzo

È in calendario il 24 marzo (ore 18) il primo incontro, di quattro in programma, del percorso online di sensibilizzazione “Si può giocare alla pari? Sport e contrasto alle discriminazioni di (ogni) genere” con l’intervento di docenti universitari. Gli incontri fanno parte del progetto pluriennale “Pluriverso (VI edizione) – Sport e fairplay relazionale”, promosso e organizzato dalle associazioni Femminile Maschile Plurale, Uisp, Psichedigitale e Psicologia Urbana e Creativa, in compartecipazione con il Comune di Ravenna (assessorato Pubblica Istruzione, Infanzia, Politiche di genere e assessorato alla Sport.

Gli altri appuntamenti sono previsti il 31 marzo (“Le parole giuste: linguaggio e discriminazione di genere nello sport”), il 7 aprile (“Atlete, arbitre, allenatrici: un viaggio tra passione e pregiudizi”) e il 13 aprile (“Operare sul campo per promuovere parità di genere, contro i pregiudizi”). Gli incontri sono gratuiti e su prenotazione sul sito www.femminilemaschileplurale.it

Sul tema ecco un’intervista a Manuela Claysset, responsabile nazionale politiche di genere e diritti della Uisp (Unione sport per tutti), a cura del team del progetto Pluriverso/Femminile Maschile Plurale.



Manuela iniziamo questa intervista con una breve definizione di sport?

«Lo sport è un fenomeno sociale di fondamentale importanza: una centrale formativa, culturale ed educativa che, alla pari della scuola e della famiglia, è in grado di trasmettere valori ed ideali in modo

molto trasversale e coinvolgere ampie fasce della nostra popolazione. Lo sport infatti rappresenta e trasmette valori universali quali il rispetto delle regole e dell'avversario, le idee di inclusione e di gioco di squadra e non va considerato esclusivamente per i suoi aspetti agonistico e competitivo perché sempre di più lo sport si associa alla promozione della salute, del benessere sia individuale che collettivo».

Nonostante i suoi contenuti valoriali lo sport rappresenta però uno dei terreni più permeabili alle diseguaglianze di ogni tipo che rischiano di dare voce a discriminazioni e pregiudizi, primo di tutto quello legato al genere.

«Se guardiamo i numeri della pratica sportiva l'Istat ci dice che in Italia nel 2016 oltre 35 milioni di italiani sono persone attive; 14.792.000 persone praticano sport in modo continuativo; quelle che praticano sport saltuariamente sono 5.690.000 mentre oltre 15 milioni – il 25% della popolazione – svolge solo qualche attività fisica. Gli sportivi che praticano con continuità sono in aumento ma se analizziamo i dati per genere si evidenzia che sono il 20,8% tra le donne e il 29,7% tra gli uomini. Il gap di genere tocca il 22,9% tra i 18 e i 19 anni, i sedentari rappresentano 39,2% della popolazione, ma le donne lo sono di più degli uomini – il 43,4% rispetto al 34,2% tra gli uomini».

Negli ultimi anni, però, lo sport femminile ha iniziato a suscitare interesse ed è spesso in primo piano sui mezzi di informazione.

«Si è indubbio che lo sport femminile stia vivendo una grande stagione di risultati e visibilità. Ne sono un esempio i risultati e le medaglie degli ultimi grandi eventi sportivi; si pensi, ad esempio, alla Nazionale Calcio femminile, ma anche all'esito delle Olimpiadi invernali in Corea o altri grandi appuntamenti internazionali che hanno visto brillare nelle competizioni le atlete italiane.

Ciononostante, permangono forti discriminazioni e diseguaglianze, sia nei numeri, sia nel valore dei riconoscimenti sportivi ed economici, probabilmente in ragione di una diversa cultura dello sport e dell'attività motoria, indicata come pratica del tempo libero e non come parte fondamentale della vita di ogni individuo. Occorre infatti rilevare che, in Italia, è ancora predominante l'idea di sport basata sul risultato, sulla competizione, sulla forza, dunque prevalentemente pensato "al maschile" e ancora oggi le donne che praticano sport devono contrastare pregiudizi e stereotipi sui concetti di femminilità e mascolinità».

Il problema allora si sposta dall'ambito specifico sportivo a quello generale di una società che deve ancora fare i conti con "le differenze"?

«Nello sport, più che in altri ambiti, siamo condizionati da una cultura che ancora oggi promuove modelli stereotipati, dove spesso anche attraverso il linguaggio rischiamo di escludere e discriminare. La formazione rappresenta il primo impegno per promuovere una diversa cultura inclusiva: formazione rivolta ai dirigenti, alle figure tecniche, educatori ed educatrici che rappresentano il principale punto di riferimento per chi pratica sport».

Abbiamo riferimenti teorici, di principio che possono aiutarci ad elaborare buone prassi per promuovere un'altra cultura del movimento e contrastare le barriere all'accesso paritario allo sport?

«Certo, nello sport occorre valutare quali azioni di promozione sportiva e regole statutarie possono essere messe in campo per contrastare le diseguaglianze e promuovere una nuova stagione della pratica sportiva, in linea con i principi della *Carta Europea dei Diritti delle Donne nello sport* promossa dalla Uisp.

Presentata la prima volta dalla Uisp nel 1985, nel 1987 questa Carta dei Diritti venne fatta propria dall'Assemblea legislativa europea. Un documento frutto della elaborazione di donne dello sport e non solo e che raccoglieva alcune importanti raccomandazioni e principi.

Dopo 25 anni dalla presentazione della Carta, nell'ambito del progetto Olimpya la Uisp, insieme con altre associazioni europee, ha apportato integrazioni al documento originale, alla luce dei cambiamenti occorsi e del nuovo assetto europeo. È nata così la *Carta Europea dei Diritti delle Donne nello Sport*, rivolta alle organizzazioni e alle federazioni sportive, a tutti gli sportivi, ai gruppi di tifosi, alle autorità pubbliche, alle istituzioni europee e a tutte quelle organizzazioni che possono avere un impatto diretto o indiretto sulla promozione dello "sport per tutti e per tutte". Lo scopo prevalente è quello di incentivare campagne a favore delle pari opportunità fra donne e uomini nello sport.

La Carta inoltre affronta diverse problematiche senza limitarsi alla denuncia, ma cercando di diffondere e promuovere buone pratiche, sperimentate e realizzate nei Paesi Europei per diminuire le discriminazioni verso le donne nello sport. Prende in esame vari ambiti e sfaccettature del fenomeno sportivo: la pratica

sportiva; la leadership; educazione e sport; ricerca e comunità scientifica; donne, sport e media; spettatori e tifoserie» .

Hai accennato alle buone pratiche che Olympia è in grado di avanzare nel sociale ce ne puoi parlare più nello specifico?

«Rispetto ai singoli ambiti vengono avanzate possibili proposte, ad esempio per promuovere l'incremento della pratica sportiva femminile si suggerisce di svolgere attività con orari più flessibili, di progettare attività che prevedano sport di squadra un forma mista, di incentivare le attività che coinvolgono genitori e bambini e di dedicare maggiore attenzione agli impianti sportivi, con spazi e spogliatoi adeguati oltre ad individuare iniziative che rispettino le diverse sensibilità culturali riguardo alla corporeità. Ad esempio il progetto “ Piscina al femminile” che promuove la pratica del nuoto e della ginnastica in acqua tra le donne che seguano precetti religiosi che non consentono di esporre il corpo agli sguardi maschili o semplicemente tra donne che non sono a proprio agio a mostrarsi in costume in ambiente misto.

Per promuovere la leadership femminile nello sport, nella Carta sono prese in esame alcune possibilità, come ad esempio la scelta di tutele e di quote, considerando la rappresentanza in proporzione delle tesserate e delle praticanti nelle diverse discipline; inoltre per incentivare la circolazione di dati e la condivisione di strategie dovrebbero essere promossi momenti di confronto tra le diverse esperienze europee, analizzando e raccogliendo i dati dai diversi Paesi della Comunità.

Se prendiamo in esame la *governance* dello sport nel nostro Paese registriamo ancora la totale assenza a livello nazionale di donne che ricoprono ruoli di Presidenti di Federazione sportiva: si stanno svolgendo le Assemblee elettive e non si registrano cambiamenti, nonostante la presenza di diverse donne Vicepresidenti e segretarie generali».



La pallavolista Laura Lugli, citata recentemente per danni dalla sua vecchia società per la sua maternità, esempio eclatante di disparità di genere nello sport

Cosa ci puoi dire sul tema dello sport a livello professionale?

«Penso che ci sia ancora molto da fare, che permangano diseguglianze della condizione femminile é evidente soprattutto per quanto riguarda la condizione delle atlete italiane, penalizzate rispetto ai colleghi uomini sia in termini economici, sia di carriera. La legge sul professionismo sportivo (Legge 91 del 1981) di fatto esclude le donne, delegando alle Federazioni il riconoscimento del professionismo solo per gli uomini e che ancora oggi si limita a un numero contenuto di discipline.

Per le donne che fanno sport, e che possiamo definire nella stragrande maggioranza dilettanti, mancano ancora provvedimenti organici per riconoscimento di tutele e, primo fra tutte, la maternità: tanti sono gli episodi che hanno evidenziato quello che subiscono le atlete, spesso costrette a firmare in cui non è prevista la maternità. Questo nonostante la Legge di Bilancio 2018 che ha approvato per la prima volta un “fondo Maternità” per le atlete; solo attraverso un impegno trasversale di diversi soggetti è possibile

modificare questa situazione che penalizza fortemente le donne, spesso costrette a scegliere di abbandonare lo sport anzitempo.

Occorre parlare di tutele, di lavoro e di diritti anche nello sport. I decreti di riforma dello sport approvati dal Governo Draghi il 23 febbraio scorso sono un punto di partenza, in cui per la prima si sottolineano le tutele per i lavoratori sportivi, il professionismo per le atlete, il contrasto alla violenza di genere nello sport. Sono decreti che presentano ancora molti limiti ma che possono certamente essere una base di partenza da migliorare».

I tuoi esempi di buone prassi riguardano un'inclusione a 360 gradi che tenga conto anche del rispetto per le altre culture e per le persone portatrici di disabilità.

«Certamente lo sport è un incredibile campo di inclusione, che può contribuire a superare diseguaglianze e discriminazioni. Come Uisp abbiamo avviato e consolidato esperienze e progetti: per noi la persona è al centro delle nostre proposte, quindi lo sport e l'attività motoria si devono “modellare” in base alle diverse esigenze, possibilità, specificità.

Se penso a progetti sulla disabilità penso ad esperienze che ci vedono collaborare con i Centri di Salute Mentale di molte realtà, con iniziative come *Matti per il calcio*, oppure *Esponiamoci*, iniziative che uniscono attività sportiva e socializzazione, turismo, inclusione. Ma anche attività rivolta a ragazzi e ragazze con disabilità fisica. Penso, inoltre, a tutte le attività rivolte a migranti, iniziative storiche come i Mondiali antirazzisti e all'Almanacco antirazzista, un vero e proprio calendario di eventi sviluppati in tutta Italia. Sport come incontro ma dove è anche possibile fare azioni specifiche. Siamo i promotori dell'osservatorio contro le discriminazioni istituito presso Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Le discriminazioni di genere nello sport coinvolgono anche altri aspetti e la Carta Europea affronta in particolare le discriminazioni verso le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali – cosiddette Lgbt – ed occorre promuovere azioni specifiche per contrastare l'omofobia nello sport.

Proprio dal confronto e dalla collaborazione con associazioni Lgbt e il mondo accademico – come ad esempio la collaborazione con il Centro Sinapsi dell'Università di Napoli Federico II – la Uisp ha realizzato un percorso di formazione rivolto ai propri dirigenti e tecnici, per iniziare al nostro interno il difficile percorso di sensibilizzazione del mondo sportivo sulle difficoltà delle persone lesbiche, gay e transessuali nello sport. Da questo percorso è nata la scelta di attivare l'identità *Alias* anche per quanto concerne il tesseramento; la Uisp è l'unica associazione sportiva del nostro Paese che abbia avviato un tesseramento – *Alias* appunto – che consenta alle persone transessuali di identificarsi con il genere che sentono proprio, senza aver completato il percorso di transizione.

Piccoli segnali, azioni che portano ad una diversa cultura nello sport e da questo, nella nostra società: serve un forte impegno politico di tutti e di tutte per raggiungere determinati risultati ed occorre partire proprio dalla conoscenza, dalla contaminazione di saperi ed esperienze».

[società, sport](#) [politiche di genere, sport, Uisp](#)

Ravennanotizie.it

Ravenna: incontro online “Di quale corpo parliamo” su discriminazioni di genere nello sport

di **Redazione** - 24 Marzo 2021 - 10:23

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della Festa della donna, mercoledì 24 marzo, alle 18, si terrà l'incontro online "Di quale corpo parliamo", prima tappa del percorso di sensibilizzazione "Si può giocare alla pari? Sport e contrasto alla discriminazione di (ogni) genere" sul tema del contrasto alle discriminazioni e agli stereotipi nel mondo dello sport rivolto particolarmente a figure operative del settore sportivo e docenti.

L'incontro si prefigge l'obiettivo di fornire conoscenze e strumenti per analizzare e intervenire nelle questioni di genere nel contesto delle attività motorie/sportive.

Dopo i saluti istituzionali dell'assessora alle Politiche e cultura di genere, Ouidad Bakkali, sono in programma gli interventi di Francesca Vitali, psicologa dello sport dell'Università di Verona e Marwa Mahmoud, consigliera e presidente commissione Pari opportunità Reggio Emilia; coordina Barbara Gnisci, giornalista

L'incontro è parte del progetto "Pluriverso VI edizione – Sport e fairplay relazionale" (con sviluppo pluriennale), promosso dalla rete delle associazioni Femminile Maschile Plurale APS, UISP Ravenna-Lugo, Psichedigitale APS, Psicologia Urbana e creativa APS e vede la compartecipazione del Comune di Ravenna, assessorato alle Politiche e cultura di genere in congiunzione con l'assessorato allo Sport, con adesione al progetto Concittadini dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.



24 marzo 2021

L'America di Lucia

di Stefano Arcobelli



**Lucia Martelli con altri due italiani Mattia Schirru e Giulio Brugnoli alla Georgia Tech:
“Lo stivale si ricompone, #Italiansquad”**

Campionessa nei 100 farfalla yards col College e laureanda in estate nel corso magistrale in Sport e Management. Lucia Martelli, 24 anni, bolognese di Molinella si gode la sua America. E' stata un'ottima velocista, finalista italiana nei 50 farfalla, 7 titoli italiani giovanili tra juniores e cadette. Da quando si è trasferita tre anni fa negli Usa non aveva fatto pervenire tempi interessanti. Adesso s'è messa in luce a Birmingham (Alabama), in occasione del Nationals: 53"03 nei 100 farfalla yards. Nuota per la Delta State University (Mississippi), che a febbraio aveva trionfato nella finale di South Conference. L'hanno inserita nella Hall of Fame della sua Università come prima donna a conquistare un titolo nazionale in 96 anni di storia (solo 2 uomini da quando esiste l'ateneo erano riusciti a vincere i Nationals). Chi la conosce bene è Marco Orsi, che l'ha vista crescere nel Molinella Nuoto e poi nel CN **Uisp Bologna**. Poi Lucia era passata in prestito all'Azzurra 91. Nel 2018, dopo il primo anno di Scienze Motorie in Alma Mater, la bolognese aveva ottenuto una borsa di studio dell'Università del Mississippi. Il grande salto oltre Oceano per studiare e nuotare

Enti non profit tenuti al bilancio con calendario divaricato

Informativa

Le organizzazioni iscritte nei registri hanno tempo fino al 30 aprile

Associazioni e fondazioni «generiche» hanno la scadenza al 29 giugno

Pagina a cura di
Maurizio Postal
Gabriele Sepio

Per gli enti del Terzo settore (Ets) a partire dall'esercizio 2021 scatta l'obbligo di redigere il bilancio d'esercizio con modelli e schemi ad hoc (Dm del 5 marzo 2020).

In tale contesto, quindi, Onlus, associazioni di promozione sociale (Aps) e organizzazioni di volontariato (Odv), già Ets nel periodo transitorio, per quest'anno approveranno il bilancio seguendo le modalità e le tempistiche previste dal codice civile, potendo tuttavia decidere di adottare sin da subito i nuovi schemi di bilancio.

Per quanto riguarda invece le tempistiche, ad esempio, le Onlus dovranno provvedere all'approvazione del bilancio entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale, quindi entro il 30 aprile nel caso di esercizio corrispondente all'anno solare (articolo 20-bis, Dpr 600/1973).

Questi enti, come tutte le associazioni e fondazioni, hanno tuttavia la possibilità di convocare

l'organo competente per tale adempimento attraverso videoconferenza. Infatti, con il decreto Milleproroghe a essi viene riconosciuto il diritto di svolgere le riunioni dei propri organi mediante modalità telematica seppure lo statuto non lo preveda fino al termine del periodo di emergenza e comunque non oltre il 30 aprile 2021 (articolo 73, comma 4, del Dl 18/2020, come integrato dall'articolo 19 del Dl 183/2020). Mentre Aps e Odv approveranno il bilancio tenendo conto delle scadenze individuate dal proprio statuto o, se contemporaneamente iscritte anche come Onlus, ai sensi di quanto previsto dal richiamato articolo 20 bis del Dpr 600/1973.

Discorso diverso, invece, per gli altri enti non profit che non rientrano nelle categorie sopra indicate, i quali possono convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio 2020 entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (entro il 29 giugno di quest'anno se l'esercizio coincide con l'anno solare). In tal caso potranno beneficiare della proroga del termine previsto dall'articolo 106 del decreto Cura Italia, nonché delle altre agevolazioni previste per le società (voto elettronico o per corrispondenza, assemblea tenuta mediante mezzi di telecomunicazione, rappresentante designato, eccetera), applicabili, a seguito delle modifiche apportate dal Milleproroghe, alle assemblee tenute entro il 31 luglio 2021.

È evidente l'ingiustificata disparità di trattamento che si configura tra le associazioni e fondazioni "generiche", che hanno tem-

pi e modalità agevolate fino alle assemblee tenute entro il prossimo 31 luglio e le Onlus, Odv e Aps, a cui risultano attualmente applicabili i termini ordinari per l'assemblea di approvazione del bilancio. La relativa proroga dei termini, che l'anno scorso era contenuta nell'articolo 35, comma 3, del Cura Italia e che aveva portato il loro termine per il bilancio 2019 al 31 ottobre 2020, non è stata ripresa evidentemente per una svista dal Milleproroghe.

Con l'imminente operatività del Registro unico nazionale (Runt) si pongono alcune questioni attinenti all'obbligo di depositare il bilancio presso l'Ufficio del Runt competente. Adempimento quest'ultimo che, laddove si tratti di imprese sociali o di Ets che svolgono prevalentemente attività d'impresa, deve essere effettuato presso il Registro imprese. La dead line entro cui provvedere è fissata al 30 giugno di ogni anno (articolo 20, Dm 106/2020). In questo contesto, quindi, ci si domanda se per coloro che decideranno di accedere nel Runt, una volta operativo, tale adempimento scatti sin da subito. Considerati i tempi di accesso al registro, per Odv e Aps l'obbligo di deposito dovrebbe scattare a partire dall'anno prossimo.

Va considerato che gli enti che già esercitano l'attività e che assumeranno la qualifica di Ets non nel periodo transitorio ma in forza di un'iscrizione volontaria al Runt al momento dell'iscrizione dovranno depositare, tra l'altro, gli ultimi due bilanci approvati (articolo 8, Dm 106/2020).

NEL DECRETO

Il differimento

Con il decreto Sostegni (Dl n. 41/2021) pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 22 marzo, slitta la data entro cui modificare in forma agevolata gli statuti di Onlus, Odv e Aps al Codice del Terzo settore. Termine, questo, originariamente fissato al 31 marzo 2021 e che con il nuovo decreto si sposta al 31 maggio, garantendo agli enti di adeguare con le modalità dell'assemblea ordinaria i propri Statuti

Le conseguenze

Entro questa data sarà possibile continuare a beneficiare delle maggioranze semplificate dell'assemblea ordinaria, come previste dalla riforma, per tutte le modifiche di "mero adeguamento" (volte ad adeguarsi a disposizioni inderogabili della riforma o a derogare a quelle derogabili). Successivamente alla scadenza del 31 maggio 2021 si potrà comunque provvedere alle modifiche con le maggioranze previste per l'assemblea straordinaria. Esclusi dalla procedura semplificata, invece, sono gli enti che non posseggono alcuna delle qualifiche citate e per i quali valgono le maggioranze dell'assemblea straordinaria

**Rendiconto sociale:
la trasparenza
è ormai un obbligo**

L'informativa

L'adempimento per chi ha entrate superiori al milione

Per Onlus, Odv e Aps con entrate superiori a 1 milione è già previsto l'obbligo di predisposizione del bilancio sociale in relazione all'esercizio 2020. Con la messa in funzione del Runts tale obbligo scatterà anche per gli altri enti che decideranno di acquisire la qualifica di Ets con entrate annuali superiori a 1 milione.

Un adempimento, questo, che si contraddistingue dal bilancio d'esercizio. Si tratta, infatti, di un documento pubblico di rendicontazione finanziaria e sociale, previsto all'articolo 14 del Cts, che risponde a esigenze di trasparenza e adeguata informativa verso tutti gli stakeholders e i terzi. Finalità del bilancio sociale è infatti quella di rendicontare responsabilità, comportamenti, risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte dall'ente. Così viene fornita una fotografia a fine anno della vita sociale dell'ente con informazioni ulteriori rispetto a quelle economiche e finanziarie. Attraverso il bilancio sociale, gli enti tenuti alla redazione consentono ad associati, lavoratori, soggetti terzi (incluse le Pa) e potenziali stakeholders di conoscere il valore sociale generato dall'ente.

Tuttavia, la messa in funzione del Registro dovrebbe comportare anche l'ulteriore adempimento

per Onlus, Odv e Aps di depositare entro il 30 giugno presso il Runts il bilancio sociale 2020 e quello della pubblicazione dello stesso sul proprio sito internet. Se con riferimento a tale ultimo adempimento non si pongono questioni, resta da capire cosa accadrà se il Runts non dovesse essere operativo o il processo di trasmigrazione per Odv e Aps non sia concluso entro tale data. In questo caso la scelta potrebbe ricadere nel rinviare la scadenza del bilancio sociale 2020 al prossimo anno o dare la possibilità a tali enti di adempiervi una volta formalmente iscritti nel Runts. Nessun problema, invece, per le imprese sociali, che possono adempiere depositando il bilancio sociale nel Registro imprese.

Infine, per quanto riguarda la predisposizione del bilancio sociale, il documento deve contenere informazioni dettagliate sull'ente e sulle attività di interesse generale svolte, secondo le modalità previste nelle linee guida contenute nel Dm 4 luglio 2019 con uno schema puntuale, suddiviso in sezioni e sottosezioni, la cui eventuale omissione va motivata dall'ente. Da indicare anche la metodologia redazionale e lo standard di rendicontazione utilizzato, le informazioni generali sull'ente e la struttura di governance con mappatura dei principali stakeholders (soci, finanziatori, Pa) e loro coinvolgimento nelle attività dell'ente. Accanto a ciò essenziale indicare anche le informazioni sul personale e sui volontari coinvolti, nonché su obiettivi e attività svolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta dello sport 24 marzo 2021

Questione fondi sia affrontata in assemblea

23 febbraio
La conferma: c'è Tim dietro alla maxi offerta di Dazn per i diritti tv della Serie A

Ieri
Ancora un nulla di fatto, ma c'è già la convocazione per rivedersi venerdì quando è molto probabile che Dazn ottenga i 14 voti necessari

fino all'estate del 2024.

I numeri
Per qualsiasi delibera in assemblea occorrono 14 voti, quelli che Dazn dovrebbe riuscire a contare entro il fine settimana: si è fermata a 11 preferenze, 8 astenuti e un assente. Il fronte dei favorevoli è composto da Atalanta, Fiorentina, Verona, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Parma e Udinese, a cui ieri si è aggiunto il Torino. Il presidente granata Urbano Cairo ha spiegato: «Ho deciso di votare Dazn perché l'offerta è economicamente migliore e perché a livello tecnologico ha dimostrato di poter funzionare. Inoltre non credo ci si debba avvicinare troppo alla scadenza delle offerte». Che resta fissata per il 29 marzo, lunedì. Il Cagliari è la società che ha preferito uscire dal video collegato anziché esprimersi: modalità che aveva esercitato anche nella riunione precedente. Non per mancato sostegno alla proposta di Dazn, ma per la volontà di arrivare a una votazione condivisa, senza più contrasti o astensioni strategiche: quando una maggioranza vera si sarà composta, rientrerà in gruppo. In otto hanno invece preferito continuare ad astenersi: Benevento, Bologna, Crotone, Genoa, Roma, Sampdoria, Sassuolo e Spezia. In questo gruppo però ci sono club che supportano l'offerta della tv in streaming, la più ricca con 840 milioni messi sul tavolo per sette partite in esclusiva e altre tre gare in co-esclusiva. Ieri anche due consulenti

Il voto di venerdì

Tra le 11 preferenze anche quella del Torino Cairo: «Offerta più ricca e garanzie tecniche»

esterni (Marco Ajmone Marsan e Francesco Vatalaro, entrambi professori universitari) hanno garantito sulla capacità di Dazn di sostenere la trasmissione di un evento con un altissimo numero di collegati, cioè i milioni di spettatori interessati alle partite di A. Resiste anche una quota di club che invece spinge per Sky, sulla cui offerta pesa l'interrogativo dell'ammissibilità giuridica. Dalla tv ieri era arrivata una lettera alle società in cui si confermava l'impegno e si preannunciava, in caso di nuovo bando, una possibile offerta migliorativa: intanto resta in gara per la co-esclusiva di tre

periore rispetto al passato: «Siamo molto soddisfatti per aver assegnato i diritti a una major come CBS Broadcasting - spiega l'a.d. Lega De Siervo -. In un'area strategica come gli Stati Uniti d'America abbiamo incrementato di oltre il 30% il valore dei nostri diritti con un partner di primaria grandezza come CBS. Quello di oggi non è un punto di arrivo, ma anzi l'inizio di un percorso di investimenti in risorse umane e contenuti editoriali funzionali a supportare la crescita costante della A in Nord America. Questo risultato è il frutto del lavoro degli ultimi 18 mesi e del sempre crescente numero di proprietà americane che hanno deciso di investire nelle nostre franchigie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

RETROSCENA

di Fabio Licari

Così almeno Uefa, presidenti e analisti smetteranno di litigare su meriti e colpe del fair play finanziario. Salvezza del calcio? Controllo oppressivo? Aiuto per i top club? Non importa più, sono ormai questioni per gli storici. Congelato quasi un anno fa causa virus, oggi per l'Uefa il fair play è il passato. Non ha più senso. Iludersi che le squadre possano rispettare i nuovi parametri meno rigorosi del pareggio di bilancio è pura utopia. Di fairplay se ne farà un altro. Domani l'Uefa ne parlerà in una conferenza aperta con il Parlamento Ue per spiegare che è il momento di cambiare e che, verso fine anno, nascerà

Addio vecchio Fair Play, ucciso dal virus

L'Uefa lancia il nuovo: spese senza sprechi

un nuovo sistema di regole, sicuramente molto diverso da quello "inventato" da Platini e Infantino nel 2010. Non più fondato sul principio "spendi quanto incassi" ma su "spendi il necessario senza sprechi". Servirà l'aiuto dell'Unione Europea o saranno guai.

Salvare i club

I dati finanziari del calcio europeo sono disastrosi. Paragonata a quanto successo nell'ultimo anno, quella del 2008 non era neanche una crisi. Oggi forse non c'è un club che sia in linea con i parametri e non per colpa sua. Zero flusso di cassa dagli stadi. Mercato di fatto inesistente che quindi non finanzia. Liquidità ridotta per tutti, Italia compresa. E contratti però da



Numero uno Alexander Ceferin, 53 anni, presidente Uefa dal 2016 AFP

onorare. Andrea Agnelli all'Eca ha parlato di perdite di 8 miliardi. Altro che impedire ai club di spendere, qui c'è da salvarli. Ma non con questo fair play non più implementabile.

Sostenibilità

Il nuovo fair play avrà nel mirino necessariamente sprechi ed esagerazioni. Il calcio è in crisi, il mondo è in crisi, ma stipendi dei calciatori e commissioni degli agenti apparentemente non scendono. Al contrario, si parla di rinnovi e aumenti. Situazione non più sostenibile. Se impedire le spese non è più possibile, si cercherà almeno di imporre tetti a salari e trasferimenti. Salary cap? Ma non potrà chiamarsi così visto che per l'Ue non si può... Luxury tax?

Se compri un giocatore versi anche una percentuale da distribuire al sistema. Nuovo break-even? Possibile. Tutte misure allo studio. Non le uniche. Di certo c'è che l'Uefa dovrà essere "creativa" e avrà bisogno della Commissione Ue per evitare ricorsi. Anche le sanzioni potrebbero cambiare: più economiche e meno sportive.

Tetto agli stipendi

Nell'era delle condivisioni è improbabile che l'Uefa voglia imporsi sui club senza dialogo. La crisi richiede interventi condivisi, ma bisogna fare in fretta. Non tutti saranno contenti, ma qualcosa va fatto per tutelare il sistema. Lo sanno bene le leghe straniere come quella tedesca o spagnola

che da tempo hanno implementato regole più severe. E l'Italia? Con squadre indebitate e azionisti in difficoltà bisognerà intervenire come auspicato dal presidente Gravina che ha lanciato per primo l'idea di un tetto agli stipendi. I lavori Uefa sono già cominciati. Obiettivo: approvazione entro fine anno, con entrata in vigore dal 2022, e periodo di adattamento graduale, qualche anno, prima di andare a regime e consolidarsi meglio del sistema precedente, indebolito, negli ultimi tempi, dall'effetto Psg e City. Nella speranza che la pandemia finisca presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'30"

Il mondo paralimpico chiede il vaccino e non trova risposta

L'indignazione di Pancalli: «Nessuno vuole scorciatoie, ma i nostri atleti hanno condizioni di fragilità»

«Quello che sta accadendo riguardo alle vaccinazioni mi indigna». Luca Pancalli è uno dei massimi rappresentanti del mondo della disabilità: non solo è il presidente storico del Comitato Italiano Paralimpico, oltre a essere nel board di quello internazionale, ma anche perché di quel mondo fa parte in prima persona, vivendo con una tetraplegia da quando era poco più che adolescente, per un incidente mentre vestiva la maglia azzurra da pentathleta. «In Italia ci si sta muovendo in maniera completamente disallineata in assoluto, ma in particolare per le persone con disabilità. Mancano ri-

sposte e uniformità».

In tutto questo si inserisce il grido d'allarme del mondo paralimpico, che sta vivendo con difficoltà la pandemia e ciò che ne consegue: «Per la parte del mio movimento che guarda a Tokyo, il percorso di avvicinamento, pur con difficoltà, sta proseguendo. Mentre per l'altra parte viviamo in una situazione drammatica: si è interrotta l'attività sportiva e con essa la somministrazione di quella medicina di benessere per quella funzione sociale e di valore che lo sport rappresenta per la maggioranza delle persone disabili che lo praticano».

I Giochi paralimpici di To-

kyo, in programma dal 24 agosto al 5 settembre, si avvicinano e questo pone altre preoccupazioni, legate agli Azzurri, a oggi poco più di un centinaio, che sono qualifica-

ti o stanno per farlo: «Lo dico in maniera chiara e trasparente, interpretando i sentimenti di tutti noi: nessuno vuole scorciatoie. Dobbiamo pensare che gli atleti paralimpici hanno condizioni di fragilità. Coloro che appartengono ai Corpi dello Stato sono vaccinati, gli altri no e viaggiano per gare e qualificazioni. Una situazione preoccupante. Abbiamo sempre rispettato le indicazioni delle autorità, ma c'è un problema serio perché potrebbero nella peggiore delle ipotesi contagiarsi stando dall'altra parte del mondo. Una responsabilità dal punto di vista umano, quello del buon padre di famiglia, la

grande e bella famiglia paralimpica, verso ragazze e ragazzi per i quali la preoccupazione è pensarli magari in ospedale lontano. E poi si mette a rischio il loro percorso per Tokyo».

Una preoccupazione espressa anche dal Presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Ci siamo sentiti e siamo in sintonia. Naturalmente i problemi sono simili, parliamo sempre di atleti, olimpici o paralimpici. Anche se la situazione è oggettivamente diversa, perché tutti i nostri atleti appartengono a una categoria con maggiori fragilità».

Claudio Arrigoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ue non si
rtti, nessun
i di paese
i lunghi e un
conosciuto il
diatrice
ovane è stata
a: "Forza Marta
n foglio bianco
perplexità che
ipotesi della
io vi sono

dei dati del contagio.

IN ITALIA. Sale il numero dei morti, da record per il 2021. Sono 18.765 i nuovi infettati individuati nelle ultime 24 ore (erano stati 13.846 lunedì 22 marzo). Dall'inizio dell'epidemia i contagiati in totale sono diventati 3.419.616. I morti Covid giornalieri sono 551 (386, il 22 marzo), per un totale di 105.879 morti dall'inizio dell'emergenza. I test effettuati nell'ultima giornata

sono stati 335.189. Il tasso di positività scende al 5,6% (meno 2,6%). I guariti ad oggi sono 2.753.083. Il numero delle persone positive al momento: 560.654. Di questi 28.428 (più 379 in 24 ore) ricoverati con sintomi, 3.546 (più 317 nelle ultime 24 ore) in terapia intensiva. La Regione con il più alto numero di infezioni su base giornaliera è la Lombardia (3.643), poi il Piemonte (2.080). Le dosi di vaccino somministrate finora sono 8.029.789, i

Enna Solberg, ha organizzato la festa di compleanno per i suoi 60 anni infrangendo le restrizioni anti-coronavirus.

"ODOR DI COVID". Tra i sintomi più comuni del Covid l'alterazione dell'olfatto: il 56% ha riferito sintomi di parosmia. Una condizione chiamata anche "odore Covid" e spesso segnalata come un cattivo odore di rancido, simile alla carne in decomposizione. Il

sintomo permane per mesi.

TARANTO. Intera famiglia sterminata dal Covid in un mese: muoiono prima il figlio, poi il padre e la madre.

SICILIA. Primo caso di variante nigeriana: isolato 16enne della Guinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha 21 anni il killer della strage in Colorado. Il presidente Biden ha annunciato che rafforzerà la sicurezza ANSA

LO

icipata
colosseo



dal Covid ANSA

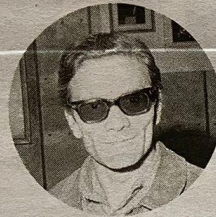
cigno anche San Pietro, è prevista una ma gli eventi legate alla seduta dal ipata alle 19.30, li rispettare il to la Via Crucis 2020, non si della basilica.

IL PROGETTO | SUI CANALI DELL'UNIVERSITÀ

Genova e il calcio di Pasolini

di Emanuele Gerboni

GENOVA - Una passione smisurata quella di Pier Paolo Pasolini per il calcio. Proprio per questo non si poteva pensare di escludere il calcio dal progetto messo a punto da Università di Genova, Fondazione Ansaldo e Teatro Pubblico Ligure dedicato alla figura di Pier Paolo Pasolini da un'idea del giornalista e scrittore Massimo Minella e Sergio Maifredi. Figura poliedrica e straordinaria, come straordinaria è l'attualità del suo messaggio. Proprio per questo il progetto si chiama "Smisuratamente e pazzamente Pasolini". «Smisurata e un po' pazza, in effetti, è anche la passione di Pasolini per il calcio. Lo gioca in ogni momento libero, fa centinaia di chilometri in macchina pur di prendere parte a un incontro a scopo benefico con la



Pier Paolo Pasolini ANSA

nazionale degli artisti che proprio in quegli anni fa i suoi primi passi. Ma il calcio per lui è anche quello delle borgate, delle periferie, dei campetti in terra battuta», spiega Minella. Gioca con intensità agonistica e infinita passione, è un'ala veloce, in grado di giocare sia a destra, sia a sinistra, ha una buona tecnica e un fisico che cura nei minimi particolari. «Nel nostro progetto ci concentriamo in partico-

lare su una delle sue ultime partite ufficiali, quella che venne a giocare a Genova, allo stadio Luigi Ferraris. Pasolini ha la maglia numero 7 e i colori sono quelli del Genoa. Con lui artisti e attori e vecchie glorie rossoblù. Lui sbagliava anche un rigore, ma tutto lo stadio è per lui», prosegue Minella.

A dialogare nella quarta puntata del progetto visibile il 16 aprile nei canali dell'Università di Genova, quella appunto dedicata al calcio, con Minella c'è Roberto Pani, vicepresidente della Fondazione Teatro Carlo Felice e titolare di un seguitissimo blog sportivo dal titolo "Kalle", in omaggio al grande Karl Einz Rummenigge. Durante la puntata anche testimonianze preziose di personaggi dello spettacolo e del giornalismo come l'attore Tullio Solenghi.

ASS



Banksy, Game Changer da 19,4 milioni
Record per un'opera di Banksy per raccogliere denaro da donare al servizio sanitario inglese. Il dipinto, "Game Changer" apparso a maggio su un muro del Southampton General Hospital, è stato battuto ieri da Christie's per 16,75 milioni di sterline (19,4 milioni di euro), contro i 2,5 di partenza. Ignoto per ora il compratore.

VITA

Caro presidente Draghi, il Servizio civile universale diventi parte di una strategia educativa complessiva

di

• Michelangelo Chiurchiù*

18 ore fa

Facciamo un tavolo costituente i rappresentanti della Scuola dell'Università e di altre Agenzie educative (le Chiese, le Associazioni giovanili ed educative, le rappresentanze della Società civile) perché si elabori una "strategia educativa complessiva" e ci si accordi quali siano quei valori condivisi alla base di una nuova cittadinanza, quale modello di società e quale futuro per noi e per la nostra "madre terra" prefiguriamo

- MONZA (MI)

PREZZI DI VENDITA
ALL'ESTERO:

servizio postale. Una copia
arrivata € 3,00 € 6,00 € 12,00

fornita separatamente, ai sensi
dell'art. 13 del Regolamento UE

- Egregio Presidente Draghi,
- sono Michelangelo Chiurchiù presidente del CESC Nazionale il primo Coordinamento di Enti del servizio civile nato nel 1982. Scrivo a Lei come referente istituzionale del Servizio Civile Universale.
- Per quanto inusuale nella prassi delle relazioni di questi anni, in punta di diritto, è Lei come Presidente del Consiglio dei Ministri ad avere la responsabilità ultima di questa *Istituzione repubblicana*.
- **Nato esattamente 20 anni fa (il 6 marzo 2001) il servizio civile prima Nazionale ora Universale, da esperienza marginale riservata a poche ragazze è stata attraversata da oltre 500.000 giovani italiani** ed è stata riconosciuta, anche grazie alle sentenze della Corte costituzionale, **un'istituzione repubblicana** al pari della scuola.
- Egregio Presidente, nel clima di rinnovamento ideale a livello europeo da cui nasce NextGenerationEU riteniamo che la rinnovata attenzione per i giovani debba valorizzare questa esperienza, **ponte concreto tra la formazione e l'inserimento effettivo nella società come cittadini attivi e protagonisti**.
- Ci uniamo senz'altro alla **richiesta pressante dei rappresentanti dei giovani in servizio civile e della rappresentanza dei nostri Enti di garantire negli anni un adeguato finanziamento perché ci possono essere almeno 100.000 giovani all'anno che fruiscano di questa opportunità**. Ma questo non basta. Il servizio civile non può essere una sorta di tappabuchi per addormentare e acquietare la coscienza dei nostri giovani che vogliono fare e che vogliono essere protagonisti
- Come la scuola abbiamo considerato in questi 20 anni il **servizio civile come una bottega della democrazia**. E' esattamente ciò che, parlando del servizio civile, ha rilevato in una recente intervista Luca Antonini giudice della Corte Costituzionale: "*L'educazione al bene comune è quello che forma il cittadino in grado di essere un protagonista della vita sociale, economica e politica del nostro Paese*".
- Gli Enti, gli adulti che vi lavorano e coloro che operano da anni nel servizio civile sono consapevoli come "artigiani" della democrazia e della partecipazione di dover affiancare i "giovani apprendisti" in questo cammino necessario. Ma non è corretto lasciarli soli.
- Riteniamo matura una stagione perché il "mondo degli adulti", nel suo insieme e nessuno escluso, condivida la responsabilità dell'educazione al bene comune.

- È forse giunto il momento di mettere attorno a **un tavolo costituente i rappresentanti della Scuola dell'Università e di altre Agenzie educative (le Chiese, le Associazioni giovanili ed educative, le rappresentanze della Società civile) perché si elabori una “strategia educativa complessiva”** e ci si accordi **quali siano quei valori condivisi alla base di una nuova cittadinanza, quale modello di società e quale futuro per noi e per la nostra “madre terra” prefiguriamo.**
- Senza uno sforzo legato ad un disegno complessivo e strategico dove possono attingere e con cui confrontarsi le varie istituzioni, l'esperienza del servizio civile rimane monca: una sorta di fiore nel deserto che rischia di inaridire non appena finiscono i 12 mesi di servizio.
- Perché il servizio civile universale risponda effettivamente alle aspettative dei tanti giovani migliori della nostra società e degli adulti che guardano con preoccupazione ai protagonisti del nostro futuro occorre metterlo in relazione con un *prima* e con un *dopo*.
- Il ***prima*** dunque è la scuola e l'università, le agenzie educative che condividano una strategia comune.
- Il ***dopo*** servizio è un cammino significativo che la società degli adulti deve poter garantire: non solo il lavoro ma anche le istituzioni preparate ad accogliere i giovani con le loro capacità e le loro nuove idee, i partiti i sindacati le realtà del sociale e della politica che devono essere pronte a dare queste opportunità ed essere aperte a questi nuovi protagonisti.
- Il mondo del servizio civile è disponibile a fare la sua parte. Aspettiamo il suo segnale di incoraggiamento.
- Grazie per la sua attenzione.
- **Michelangelo Chiurchiù CESC – Presidenza Nazionale -*

Corriere della Sera Mercoledì 24 Marzo 2021

Molestie e discriminazioni: un documentario (censurato) imbarazza calcio e tv francesi

Decine di giornaliste svelano il sessismo, Canal Plus taglia due scene

PARIGI Il documentario che denuncia discriminazioni e molestie ai danni delle giornaliste sportive è andato in onda, sì, ma tagliato per proteggere (invano) uno dei volti più noti del calcio parlato francese, Pierre Ménès.

Je ne suis pas une salope, «Non sono una str....», è la trasmissione diffusa domenica sera su *Canal Plus* nella quale la giornalista sportiva Marie Portolano ha voluto raccontare «le difficoltà che le donne incontrano a imporsi nel mondo del lavoro, in particolare nel mio, quello del giornalismo sportivo».

L'idea le è venuta tre anni fa dopo avere visto *Non sono una scimmia*, un documentario sul razzismo nel calcio. «Ho pensato che sarebbe stato interessante fare la stessa cosa, ma parlando del sessismo nelle redazioni sportive». Portolano ha contattato decine di colleghe, che davanti alla telecamera le hanno raccontato una infinità di episodi: dalla frase «ora che sei incinta ingrasserai, hai il viso troppo tondo, mi sa che ti togliamo dal video», ai soliti commenti maschili, dai consigli di stile come «fallo vede-

re di più questo seno» ai pesanti apprezzamenti quotidiani su gambe e altro.

Di diverso, rispetto ad altri ambienti di lavoro, c'è il pregiudizio ancora diffuso tra certi uomini (non la maggioranza, per fortuna) che nello sport e nel calcio in particolare le donne siano particolarmente meno brave e compe-

tenti. La celebre giornalista televisiva Nathalie Iannetta, conduttrice anni fa della trasmissione *Le Journal du foot* e poi consulente del presidente François Hollande per lo sport, racconta quel che le diceva il collega Thierry Gilardi che la affiancava nelle serate di coppe europee: «Se io faccio un errore in diretta, diranno che mi sono sbagliato, succede. Se l'errore lo fai tu, la gente penserà che è come pensavano, non sai niente. È ingiusto ma bisognerà che tu lavori il doppio». Niente di nuovo o di sconvolgente, purtroppo, ma il merito di Marie Portolano è di avere raccolto decine di testimonianze su piccole e grandi mancanze di rispetto: è il numero, la ripetizione all'infinito, che genera un clima spiacevole e un ambiente di lavoro malsano.

«Non voglio generalizzare — afferma la giornalista —, non dico che tutti i colleghi maschi si comportino così. Ma spero che tutti, vedendo quante donne hanno deciso di parlarne a viso aperto, si pongano il problema. Quando vado a lavorare, non voglio più dovermi preoccupare di quelli che mi dicono che sono ingrassata o che ho un bel décolleté».

Fin qui, la programmazione di *Je ne suis pas une salope* suscitava poche polemiche: documentario utile e ben fatto. Ma il paradosso è che, come si è scoperto poi, la direzione di *Canal Plus* ha accettato di trasmetterlo tagliando due scene: quelle in cui il conduttore e opinionista star Pierre Ménès rivendica di avere sollevato la gonna alla stessa Marie Portolano davanti a tutti e dice «certo che lo rifarei», anche se lei si era sentita umiliata e aveva protestato, e l'altra in cui Ménès bacia sulla bocca la collega Isabelle Moreau, che non aveva affatto gradito.

Dopo le proteste contro *Canal Plus* e altri video in cui Ménès bacia sulla bocca una

Le proteste

La rete protegge la star Ménès, costretto poi a scusarsi per aver baciato due colleghe

seconda collega, Francesca Antoniotti, le scene tagliate sono andate in onda il giorno dopo sul canale C8 (stesso gruppo di *Canal Plus*, di proprietà di Vincent Bolloré), alla presenza dello stesso Ménès, che si è mostrato pentito ma non troppo.

«Ormai non si può più dire o fare niente», è stata la linea di difesa, ormai consueta, mentre la portavoce del ministero dell'Interno avvisava con tempismo su Twitter che «baciare qualcuno di forza o a sorpresa è un'aggressione sessuale punita dalla legge con cinque anni di carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al primo campione italiano del singolo

Minisini “Ho battuto donne e pregiudizi ora il sincro ha un re”

di Paolo Rossi

L'avrebbe applaudito anche Esther Williams, sì. Come tutti quelli che lo hanno visto gareggiare alla piscina di Riccione, testimoni di un momento storico: un maschio campione italiano. Re nel mondo delle sincronette, Giorgio Minisini. Quel giorno è dunque arrivato. Giorgio lo aspettava da 25 anni.

Complimenti, questo è un momento simbolico della sua vita.
«Sì, ma penso anche al successo della

squadra, le Fiamme Oro. Ci tengo a dirlo. E su di me, cosa posso dire?».

Oggi? Esprimere i sentimenti...
«Se vado a ritroso, ricordo di aver sempre dovuto dimostrare qualcosa. Anche sulla sessualità, quand'ero bambino: ho sempre dovuto dimostrare quello che ero, sebbene fossi certo del mio essere etero».

Ma per un maschio che sceglie uno sport praticato solo da donne si immaginano gli epiteti.

«L'espressione gay per me non è un'offesa, e nemmeno una presa in giro. Io l'ho superata perché non lo ero, ma ho sempre dovuto dimostrare di non essere un fenomeno da baraccone. Dimostrare di valere qualcosa, di poter dire qualcosa, di poter fare qualcosa».

Si è sempre sentito come il diverso della situazione.

«La minaccia della presa in giro faceva sì che non mi esponessi: scuola, amici, sport. Attenzione, niente di così tragico, ma la sofferenza c'è stata. Superata solo quando ho capito che era una parte di me e l'ho accettata. Ho avuto più stima di me, e mi ha aiutato tanto».

Poi c'è quella sensibilità sociale, vedi il progetto Filippide.

«Sì, il progetto paralimpico 2019 con le sincronette Arianna Sacripanti e Selene Mirra. Una chiamata che non si poteva rifiutare: un onore, un dovere e un piacere: un momento magico. Che mi ha fatto capire altro».

Specificamente cosa?

«Fossi nato dieci anni prima non avrei scritto questo percorso: la fortuna di essere al tempo giusto e nel momento giusto. Le mie certezze realtà: sin da quando ero piccolo pensavo che un giorno le cose sarebbero cambiate. Che la strada del sincro mi avrebbe portato dove volevo. Mi aiutavo con le parole della canzone di Luigi Tenco, "Vedrai vedrai che un giorno cambierà", pensando che un giorno sarei stato accettato».

Quel giorno è oggi.

«Felice che il mio messaggio, il tipo di sincronizzato che volevo fare, ha funzionato. Credo che nel 2021 il tradizionale concetto di bellezza

—“—

*Fin da bambino
ho sempre dovuto
dimostrare di valere
qualcosa, di non
essere un fenomeno
da baraccone*

—”—

maschile e femminile sia concetto fumoso: non ho vinto perché io più femminile, e né le ragazze hanno perso perché meno maschili. Conta solo quello che si fa in acqua».

Vuoi vedere che i giudici del nuoto sincro sono le persone più aperte, socialmente parlando?
«Sappiate che mio padre è giudice, e mia mamma coach. Quanti litigi a casa, tra loro due, perché papà mi dava sempre i voti più bassi... ma forse la risposta, è davvero: sì».

Alla fine della fiera oggi, a 25 anni, è uomo fatto e felice.

«Eppure gli ultimi due anni sono stati molto tosti: ho dovuto affrontare le cose che mi tenevo dentro da tanto tempo. Devo ringraziare la mia compagna, la mia allenatrice, la mia compagna di doppio e lo psicologo dello sport della Fin. E anche il lockdown: chiuso in casa mi ha costretto ad affrontare i miei demoni: costretto, ho constatato di dover convivere con una certa parte di me, ho affrontato le mie insicurezze, un mio certo carattere disfattista».

E quindi? Qual è la lezione?

«Se vogliamo una società più bella dobbiamo accettare di essere come siamo: non scegliamo dove, come e quando nascere. Ma quello che siamo, lo siamo noi. L'essere macho, la virilità dell'uomo non esiste più: ogni uomo, ogni donna, può essere il massimo semplicemente com'è. La bellezza non ha genere».

NOTIZIARIO UISP

Storie di donne e di arti marziali

A Bergamo si parla di alcuni grandi maestri del karate, a Rimini va in scena (on line) il format "Donne in gioco" su Facebook e Youtube. Zona rossa in Lombardia, le interpretazioni di Uisp

ARTI MARZIALI – Alla scoperta de “La leggenda del Maestro dimenticato”

“La leggenda del Maestro dimenticato”: per **domenica 28 marzo alle 20.30, Mu-Nami Asd** (affiliata UISP Bergamo) organizza una **conferenza alla scoperta di Yoshitaka Funakoshi**, la Tigre Geniale del Karate Shotokan, uno dei più grandi Maestri di arti marziali la cui storia è però poco conosciuta.

“Gichin Funakoshi, Jigoro Kano, Morihei Ueshiba e molti altri. Questi sono alcuni dei **grandi Maestri di arti marziali che vengono ricordati** per aver lasciato un’incredibile eredità. Che si tratti di uno stile, di una filosofia di pensiero, di grandi imprese o di tutte queste cose unite insieme, la loro impronta nella storia delle arti marziali giapponesi è sicuramente profonda e indelebile – **spiega Mattia Lecchi**, presidente di Mu-Nami -. Di loro sappiamo tutto, o quasi. Eppure, tra questi giganti, ci sono figure la cui memoria è andata a perdersi tra le pieghe della storia. **Di loro ci rimane un’eredità silenziosa**, dalla quale attingiamo ogni volta che ci alleniamo, senza averle mai dato un nome, un giusto riconoscimento. Uno di questi Maestri Dimenticati è sicuramente Yoshitaka Funakoshi, la Tigre Geniale del Karate Shotokan. Venite con noi a scoprire l’incredibile e triste storia di questo grande Maestro, che ha sacrificato ogni cosa, persino il suo ricordo, per l’arte marziale che amava con tutto se stesso”.

Un modo insomma per **approfondire la conoscenza delle arti marziali giapponesi** condividendo un momento di formazione “informale” con Uisp Bergamo e l’asd Mu-Nami, una delle più attive sul territorio. Perché il **karate, se non si può praticare in palestra, resta comunque un’attitudine mentale** che può essere coltivata sempre, soprattutto nelle difficoltà. Per maggiori informazioni e iscrizioni è possibile scrivere a info@munami.it

(Redazione Uisp Bergamo)

DAI TERRITORI – Da Rimini il format delle “Donne in gioco”

Arriva sul web **“Donne in Gioco”**, il nuovo format targato Uisp Rimini: sette puntate iniziate venerdì 19 marzo e che saranno trasmesse **ogni venerdì alle ore 19,30 sui canali social YouTube e Facebook** della Uisp Rimini.

Donne **indipendenti, decise e piene di iniziativa**. Donne che hanno affrontato (e stanno affrontando) violenza, difficoltà e sfide reagendo, combattendo, facendo sentire la propria voce. Al centro di ogni puntata ci sarà una protagonista che racconterà la sua storia.

La prima puntata è andata on line **venerdì 19 marzo**, ed è stato un inizio molto impegnativo, con la testimonianza di **Sabrina Prioli**, cooperante con alle spalle una terribile storia di violenza in Sud Sudan. Il 26 marzo è il momento di **Giulia Hofstetter**, trainer e imprenditrice, e di **Julaika Nicoletti**: atleta, mamma e pubblico ufficiale.

In ogni puntata ci saranno **contributi di centri antiviolenza**, centri di recupero e istituzioni. “Donne in gioco” andrà in onda ogni venerdì alle ore 19,30 sui canali social YouTube e Facebook della Uisp Rimini.

(Redazione Uisp Emilia Romagna)

ZONA ROSSA – Lombardia: falsa partenza per lo sport di base

L’annuncio è di quelli che fanno **sprofondare il morale**, perché arriva dopo due settimane di grande ottimismo, ma inevitabile vederlo sul sito del Comitato Regionale lombardo di Uisp: dando seguito alle comunicazioni di Uisp nazionale, e considerata la “FAQ n.5 del Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri dopo la nota di ieri 17/3/2021 del Segretario Generale Carlo Mornati confermiamo che **in zona rossa sono sospesi gli eventi e le competizioni organizzati dagli EPS**.

Per quanto concerne **gli allenamenti**, in zona rossa sono consentiti gli allenamenti degli atleti **agonisti che devono partecipare a competizioni ed eventi di**

preminente interesse nazionale consentiti ai sensi dell'art. 18 del DPCM del 2 marzo 2021 e non sospesi dall'art. 41, comma 1 del medesimo decreto. Ciò detto stando a quanto chiarito dalla riscrittura della succitata FAQ si ritiene di poter asserire che gli **allenamenti degli atleti tesserati UISP** che devono partecipare ad eventi e competizioni agonistiche **UISP di preminente interesse nazionale** approvati dal Coni e calendarizzati in zona non rossa, sono **consentiti**".

LA NAZIONE GROSSETO

Campionato provinciale Formula, spettacolo in pista con 47 atlete maremmane

Erano attesi 85 atleti. Poi, viste le tante rinunce per le quarantene e le varie problematiche legate alla pandemia, al Capannino a Follonica si sono presentati solo in 47. Era comunque importante rimettersi in modo, per il pattinaggio amatoriale Uisp, con il Campionato provinciale Formula che rappresenta la prima tappa in vista della fase nazionale:...

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Atleti dimezzati ma tanta voglia di ricominciare al trofeo Uisp. Tutti i

vincitori

di **Redazione** - 23 Marzo 2021 - 14:18

FOLLONICA – Erano attesi 85 atleti. Poi, viste le tante rinunce per le quarantene e le varie problematiche legate alla pandemia, al palasport di via Sanzio a Follonica si sono presentati solo in 47. Era comunque importante rimettersi in modo, per il pattinaggio amatoriale Uisp, con il campionato provinciale formula che rappresenta la prima tappa in vista della fase nazionale: hanno partecipato portacolori di Asd Costa d'Argento, Hc Castiglione, Skating Club Grosseto, Pattinomania Capalbio, Asd Capalbio, Asd Follonica, Atl Il Sole Grosseto, Libertas Grosseto, Polisportiva Barbanella Grosseto, Asd Gavorrano, Cus Albinia. Nel rispetto scrupoloso delle normative anti-contagio e con i genitori fuori dall'impianto ad aspettare le esibizioni delle figlie, la gara organizzata da Uisp pattinaggio e Follonica Hockey ha assegnato i primi titoli stagionali, tutti nella specialità libero. Francesca Campioni, Costa d'Argento, ha vinto nella categoria Formula Uisp 1 Promotional; Alice Seri, Castiglione, nella 1A; Bianca Lucignani, Costa d'Argento, nella 1B; Andrea Greco, Libertas, e Alice Lepri, Follonica Hockey, nella 1C; Michelle Belardi, Sc Grosseto, nella 1D; Maxime Folgari, Libertas Grosseto, nella 2A; Gaia Landini, Cus Albinia, nella 2B; Vittoria Manciatì, Cus Albinia, nella 2C; Greta Grassi, Barbanella Uno, nella 3A; Alice Nardelli, Follonica Hockey, nella 3B; Dary Bazzani Luniddi, Asd Gavorrano, nella 3C; Vittoria Zaccherini, Follonica Hockey, nella 4A; Lucrezia Cencini, Hc Castiglione, nella 4B; Alice Magnani, Hc Castiglione, nella 4C; Anna Gambini, Follonica Hockey, nella 5B; Giulia Cinelli, Barbanella Uno, nella 5C.

“E' stata un'organizzazione molto difficile – afferma Gianni Lenzini, coordinatore pattinaggio Uisp – i numeri sono stati bassi, viste le molte quarantene dell'ultimo periodo. Ma era importante ripartire, ovviamente in sicurezza, abbiamo allestito gruppi di pochissimi atleti per limitare i contatti. Il pattinaggio è uno sport individuale, in qualche modo ci si può allenare e gareggiare. Però i nostri ragazzi hanno sofferto molto e in pista tutto questo si vede”. Da capire come evolverà la situazione. “Ci fa piacere che il Coni abbia riconosciuto le nostre gare come di interesse nazionale – aggiunge – quella di Follonica di fatto era la prima prova di qualificazione alla fase nazionale. Dopo Pasqua dovrebbe partire il campionato regionale, ma ovviamente la situazione sanitaria viene prima”.

“Molto complicato riuscire a disputare questa gara – conferma Mario Giovannelli, dirigente dell'Asd Follonica, che ha ospitato e organizzato la prova – Abbiamo seguito tutti i protocolli, chiedendo uno sforzo ulteriore ad atleti e società. Per tutti è stato necessario il più scrupoloso rispetto delle regole”. “Ci aspettavamo una risposta diversa – conclude – ma è già stato importante esserci. Sperando che nelle prossime settimane, con i vaccini e l'avvicinarsi delle state, la situazione migliori”.

SPECIALE UISP

Si riparte, anzi no. La zona rossa blocca di nuovo i cestisti Uisp

Il "cambio di colore" della Lombardia ha decretato lo stop al torneo varesino dopo appena undici giorni. I dirigenti nazionali a "Overtime": «Non temiamo di sperimentare nuove formule»

«La Uisp Nazionale conferma lo stop agli allenamenti ed alle partite del campionato nazionale in zona rossa, avendo ricevuto anche il parere del CONI fino a risposta di chiarimento richiesta al CONI stesso. Pertanto dal 17/03/2021, vengono sospesi allenamenti e partite del campionato nazionale fino a quando la Lombardia sarà in zona rossa». **Poche righe per spegnere la speranza che si era accesa** sotto i canestri nelle ultime due settimane: quella di tornare a giocare.

Il campionato di **Pallacanestro Uisp Varese era ripartito, tra mille difficoltà, lo scorso 6 marzo**, tra i primi in Italia, ma che è durato **per ora appena 11 giorni**: lo stop è stato imposto dal "cambio colore" della **Lombardia, tornata zona rossa**, che non ha risparmiato nemmeno i "campionati di interesse nazionale" che inizialmente sembravano averla scampata. Un **cambio di paradigma improvviso, imposto in poche ore** dai vertici nazionali, che non hanno purtroppo potuto fare diversamente.

Proprio i **vertici nazionali**, il presidente della Struttura d'Attività Pallacanestro nazionale Uisp, Fabio Palandri, e il suo dirigente Alessandro Sturlese, sono stati **gli ospiti d'onore di Overtime Live**, la diretta che ogni lunedì sera va on line sui canali social della Pallacanestro Uisp Varese. **I due dirigenti hanno risposto alle domande** di Marco Bianchi, Renato Vagaggini e Stefano Bianchi, cercando di dare prospettiva ad una situazione in cui, è evidente, si è ancora costretti a navigare a vista.

«Purtroppo siamo **legati alle decisioni sui colori delle regioni**, che cambiano settimanalmente seguendo la curva dei contagi – ha detto Palandri – quindi per ora è davvero **difficile programmare** alcunché. Di sicuro, però, appena ci sarà uno spiraglio sarà necessario ritrovarsi attorno ad un tavolo, riflettere ed **accogliere le idee che arrivano dai territori**. Ci sarà tanto entusiasmo e voglia di ripartire: sta a noi non disperdere, ma incanalare ed organizzare al meglio questo patrimonio prezioso».

Un accento è stato posto anche sulla **maggiore flessibilità** che può avere una

struttura come Uisp: «Di sicuro, per uscire da questa situazione **non dobbiamo avere paura di sperimentare** nuove formule – ha concluso Palandri – come la **possibilità di giocare all’aperto** non appena il clima lo permetterà. Serve lavoro insieme e possibilità di pianificare».

Una sfida che Uisp è pronta a cogliere. Soprattutto a Varese.

La puntata completa è disponibile sulla pagina Facebook e il **canale Youtube della SDA Pallacanestro Uisp Varese**.



Il campionato nazionale Uisp di beach tennis parte con la fase provinciale

Doppio weekend di gare, sabato 10 e domenica 11 aprile, sabato 17 e domenica 18, nella tensostruttura di viale Europa. Nel primo fine settimana toccherà alle categorie A e B, nel secondo alle categorie C e D.

Alla manifestazione, organizzata da Uisp Grosseto e riconosciuta dal Coni come di interesse nazionale, è consentita la partecipazione alle attività a tutti i giocatori in regola con le norme del tesseramento approvate dal consiglio nazionale Uisp, anche per la tutela sanitaria e assicurativa. Chi supera la prima fase si qualifica per la fase regionale, che dà accesso alle finali nazionali da disputare durante l'estate.

In tutte le partite si applicano le disposizioni dell'autorità pubblica e il protocollo anticovid Uisp pubblicato sul sito della Uisp all'indirizzo http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/2020/protocollo_applicativo_covid19. Per info e iscrizioni Alessandro 3666433092, Enrico 3476557346 e Alfredo 3453591854.



RIPARTENZA UISP | A Cagliari SI GIOCA! Loddo: “Le società sono state perfette”
GIOVANNI LODDO: “Spero questo sarà, da parte del nostro Comitato, un apri pista per tutti i Comitati della Uisp per una ripartenza”



Published

17 ore ago

on

23 Marzo 2021

► **CAGLIARI** – In un mare di incertezze ed in un oceano di dubbi, paure, perplessità, c'è chi muove passi importanti regalando, a tutti e a sé stesso, un'accecante spiraglio di normalità e speranza.

E' il Comitato UISP di Cagliari a conquistare lo scettro di "Prima a Ripartire", con il Campionato Nazionale UISP FASE1 di Calcio a 11 che nella giornata di Sabato 20 Marzo 2021 ha visto disputare la bellezza di 7 partite (nel dettaglio le gare disputate – **CLICCA**).



RIPARTIRE E' POSSIBILE

Insomma, da Cagliari arriva una speranza, seppur ben consapevoli di come le dinamiche siano incredibilmente diverse da regione a regione.

Nominata Zona Bianca, la Sardegna è stata la prima regione a poter muoversi basandosi su connotati di ritrovata normalità ed ottimismo.

Un periodo che ha consentito al Comitato Calcistico della UISP Cagliari di pianificare la ripartenza, basandosi sui Protocolli Sportivi diramati dalla UISP Nazionale adottati anche Qui in Abruzzo in occasione delle prime due giornate del Campionato Edizione 2020-

Gli ottimi rapporti di UISP Magazine con TUTTI i comitati sportivi UISP d'Italia ha regalato l'occasione propizia per scambiare due chiacchiere con **Giovanni Loddo, Responsabile del Calcio UISP Cagliari**, giustamente euforico per la ripartenza e fiducioso in vista dell'imminente futuro:

"E' stato emozionante ripartire dopo 12 mesi di stop – **commenta Giovanni Loddo** – Vedere le società giocare di nuovo al calcio che conta ti fa capire la passione e l'amore che c'è per questo bellissimo sport. Siamo ripartiti in sicurezza col Campionato Nazionale Uisp prima Fase; le società sono state perfette nel far rispettare il protocollo covid19 emanato dalla UISP Nazionale. Non ti nascondo l'emozione che ho provato nel vedere le società giocare, ringrazio il Settore Tecnico Arbitrale e tutti i Dirigenti della Struttura Calcio del Comitato di Cagliari. Non abbiamo mai perso la speranza di ripartire. Ringrazio la UISP Nazionale che ha fatto tanto per

dare la possibilità alle nostre società di ripartire. E questo sarà, da parte del nostro Comitato, un'aperta pista per tutti i Comitati della Uisp per una ripartenza”.

Lunedì 22 Marzo la Sardegna è passata da Zona Bianca a Zona Arancione, facendo sorgere l'interrogativo spontaneo: Cambierà adesso qualcosa? Sabato 27 tornerete in campo?

“Il campionato continua senza problemi, l'unica differenza che giocatori, dirigenti e arbitri si dovranno muovere con l'autocertificazione” – questa la risposta di Giovanni Loddo, Responsabile del Primo Campionato di Calcio a 11 UISP riuscito a scendere in campo per l'anno 2021.